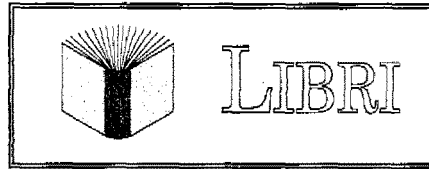




Fazi Editore

Allora dico: non ci immaginiamo cose tanto strane / ma guardiamo quello che ci sta vicino / lasciamoci ferire dalla sua bellezza / e nella sua sapienza riposiamo il cuore". Con questi ultimi versi inediti dell'ultima lirica si chiude l'antologia che racchiude il meglio della produzione di Claudio Damiani, una delle voci più pulite e forti della poesia italiana contemporanea. La raccolta, curata da Marco Lodoli, offre il meglio di un poeta unico e a un tempo "classico" nel panorama italiano. Muoversi tra i versi di Damiani è qualcosa che trasmette l'impressione di stare dentro la poesia latina o la poesia cinese (che per lui sono molto simili): il nitore e al tempo stesso il senso della terra che trasuda da ogni sua lirica fanno della lettura delle sue liriche un'esperienza singolare, concreta, vera. Come tutti i grandi poeti, Damiani parla non di tutto, ma del tutto, e lo fa attraverso un mondo piccolo, circoscritto, limitandosi a guardare "quello che ci sta vicino", accanto, attorno: "Vor-



Claudio Damiani

POESIE

Fazi, 168 pp., 15 euro

rei semplicemente descrivere / quello che vedo, non altro", è l'incipit di un'altra poesia inedita. Il mondo piccolo racchiude quello grande, anche nel senso di "eroico" (parola oggi forse scandalosa) perché, egli lo sa, lo riconosce, che "Bambini, voi siete qui chiamati per compiere / un atto eroico, che è la vita" e la sua aspirazione è quella di "Raccontarti storie / di eroi antichi / Tenerti per mano e camminare, camminare / fino al mattino". In questa contemplazione dell'atto eroico che è la vita, Damiani è col-

pito dalla bellezza dell'ordine. Ciò che commuove il suo sguardo è la capacità di resistenza della realtà, che tiene nei confronti del caos che sempre rinnova i suoi attacchi, come in una guerra senza requie. A fronte di questa battaglia, Damiani opta per cantare l'ordine, la pulizia: "So vedere come è pulita la ghiaia / nonostante quello che è successo", afferma mentre sta solo nel suo giardino e quando ricanta il mito di Filemone e Bauci sottolinea che quella casa "non fu allagata dal diluvio" ed è una "casa semplice di contadini, / bianca, ordinata, / con dei gerani alle finestre". Poeta dell'ordine ma non inteso come chiusura ermetica, soffocante, al contrario questo giardino che resiste alla foresta sta a dire che la realtà è un luogo accogliente, dove ogni cosa trova il suo posto e anche il cuore può "riposare". Un'esplosione di vitalità, niente angustia perché il ritrarsi, magari in silenzio, è un modo per essere pronti, come un'ascesi in vista di una vita piena, felice.

